

Ai personaggi dell'affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina furono messe le «braghe» su ordine del Concilio di Trento

Stanno per concludersi i lavori di restauro; un comitato stabilirà quali personaggi riportare allo stato originale

Giudizio universale, il Vaticano decide a chi levare le mutande

Quali mutandoni togliere ai personaggi del Giudizio universale di Michelangelo, affrescati nella Cappella Sistina? Lo deciderà un apposito comitato di esperti nominato dal Vaticano...

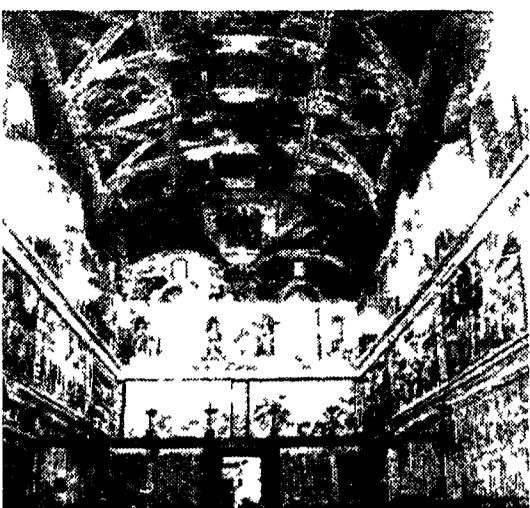
WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA Il Concilio di Trento decise di coprire le «vergogne» dipinte da Michelangelo nella cappella Sistina con una serie di braghe e mutandoni di varia fattura. Ora un apposito comitato di esperti nominato dal Vaticano, deciderà quali togliere e quali lasciare al loro posto...



Un particolare del «Giudizio universale» e in alto la Cappella Sistina

che su alcuni personaggi del «Giudizio» troppo nudi e troppo «esposti» furono sistemate vere e proprie mutande di loro numero accettato è di 38. Il direttore dei restauri dott. Fabrizio Mancinelli capo dei Musei vaticani settore medievale e moderno ha spiegato che saranno tolte le braghe valuate «medicose» e di nessun valore artistico di



La vicenda di Sarzana
Publio Fiori: «Nessuna Usi può rifiutare l'assistenza ad un malato in stato di coma»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Se la ragazza dovesse aggravarsi e morire la Usi potrebbe essere accusata di omicidio volontario». Sono parole del sottosegretario alla Sanità Publio Fiori che ieri in un'intervista sulla vicenda di Sarzana Romano Magrini 61 anni pensionato è il padre di Cristina 27 anni in coma da dodici. Domenica scorsa l'anziano genitore vinto dalla disperazione e dalla fatica aveva invocato l'eutanasia. «Se noi mi offriamo valide soluzioni se le strutture pubbliche non sono in grado di aiutarci mi danno almeno una pillola per farla finita per far cessare le sofferenze di mia figlia».

È in condizioni gravi. Il malato del malato che scappa da tempo la vicenda è dello stesso padre, nessuna Usi può rifiutare l'assistenza ad un malato in stato di coma. In che modo il presidente di Sarzana non ripresenta purtroppo un caso isolato. Il Tribunale segnala che esistono altre casi simili e riconosce a la Usi aquire tutte le responsabilità di questa vicenda. «Velli mancata assistenza», spiega Teresa Petrangolini segretario nazionale dell'organizzazione. «Se si può fare un conto minimo l'anno sono di sei o sei e mezzo. Secondo il presidente della Commissione nazionale di bioetica Adriano Ossicini. I medici della padre di Cristina di concludere i cui i medici alla figlia è «improprio» si potrebbe trattare di un caso di accanimento terapeutico. «Ho aggiunto ma in Italia ancora non esiste una legislazione che permetta di lasciar morire. Il Comitato ha speso lo sta preparando un regolamento con alcune indicazioni per i medici e si stabilisce quando è inutile continuare ad assistere una persona in stato di coma». Renato Bocchi presidente della Consulta Etica di bioetica e di etica stessa opinione. «Da tempo ho spiegato a chi si interroga sull'opportunità di chiudere un capitolo di assistenza alle persone in stato vegetativo cronico l'unico che comunque fino a quando non sarà approvato una legge in proposito è di non averlo tutte le richieste dei parenti di coloro che sono in questo stato».

che il Battista porta sulle spalle. Per il Crisio accigliato e duro al centro del capolavoro michelangiolesco nessuno ha posto un problema al problema di togliere il panneggio che lo ricopre in basso. Siccome certo senza ombra di dubbio che fu il Buonarroti stesso a dipingere. Pare sia svanito anche il secolare dubbio di alcuni storici dell'arte se le spalle e le gambe della Madonna fossero ignude e poi coperte in seguito da Michelangelo in vece. L'ammantò da subito con una stoffa azzurro lapislazzulo. Quanti sono i personaggi del «Giudizio»? Ne erano stati catalogati più di trecento ma oltre un secolo fa. Ora con la «ripulitura» e il restauro ne sarebbero emersi altri rimasti per secoli nell'ombra. I tecnici si sono in questi giorni lavorando ai disegni di persone le da altre strutture pubbliche per affrontare la emergenza na talità in nessun caso quindi secondo il sottosegretario Fiori non si può togliere l'assistenza a chi

Tragico incidente sul lavoro a Milano, una vittima anche in un cantiere del Casertano
Quindici anni, precipita dall'impalcatura e muore dopo un volo di 12 metri

Tragedie sul lavoro a Milano e nel Casertano hanno perso la vita un ragazzo di 15 anni nel capoluogo lombardo ed in Campania un uomo, mentre un altro operaio è gravemente ferito. Lorenzo Romagnoli 15 anni, è morto cadendo da un'impalcatura in pieno centro. Un volo di 12 metri. In provincia di Caserta, Michele Cortese, 34 anni, titolare di un'impresa edile, è rimasto schiacciato da un grosso blocco di cemento

ROSANNA CAPRILLI

Quindici anni è morto dopo un volo di 12 metri cadendo da un'impalcatura. È successo a Milano in pieno centro. Il ragazzo era un operaio. Un altro operaio è gravemente ferito. Lorenzo Romagnoli aveva solo 15 anni e da poco aveva trovato lavoro. Era apprendista con regolare contratto in una ditta che installa condi-

zione di Cologno un paesone di 4 mila abitanti. Durante la giornata di lavoro di Cologno un paesone di 4 mila abitanti a una ventina di chilometri da casa sua. Lorenzo faceva il pendolare. Ogni mattina da Melzo raggiungeva la città. Lavorava infatti in un cantiere installato in un stabile di piazza Pio XI a poche centinaia di metri dal Duomo. Cominciava ad imbrunire quando Lorenzo è scivolato quasi come sopraavvolto. Poi è rimbalzo è precipitato

re al pronto soccorso del Policlinico. Quando l'ambulanza ha varcato i cancelli dell'ospedale il cuore del ragazzo batteva ancora. Ma solo per poco tempo ancora. «Trauma cranico e addominale», è scritto sul referto. Appena ricevuta la segnalazione la magistratura ha posto sotto sequestro il cantiere della fratelli Duranti, in piazza Pio XI. Gli inquirenti dovranno stabilire se gli operai lavoravano in condizioni di sicurezza se sui ponteggi fossero usate le cinture. Oppure se per risparmiare in tempi di crisi dell'edilizia non si fosse deciso di fare economia. Lorenzo non è l'unica vittima di «incidenti sul lavoro» di ieri. La seconda tragedia della giornata è avvenuta in un piccolo centro nel Casertano Michele Cortese, 34 anni di Altifè, è rimasto schiacciato

Il pullman è rimasto incastrato sotto un ferrapieno: grave un professore
Si ribalta uno scuolabus a Nola
Morto l'autista, feriti gli alunni

Un pullman con a bordo una scolaresca si è capovolto ieri pomeriggio sul raccordo autostradale di Nola, vicino Napoli. L'autista è morto sul colpo, mentre un professore di lettere è rimasto gravemente ferito. La scolaresca tornava da Napoli dove aveva assistito a uno spettacolo teatrale. Difficile le operazioni di soccorso è stato necessario l'intervento di due autogrù

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI Uno scuolabus a bordo del quale viaggiavano 48 persone tra studenti e docenti della scuola media «Giordano Bruno» di Nola si è ribaltato ieri pomeriggio sul raccordo autostradale di Nola nel tratto che conduce alla «A7 bis». L'autista del bus Augusto Coppola di 48 anni è morto sul colpo. Gravemente feriti i suoi studenti e un loro accompagnatore, il professore di lettere Andrea D'Amico di 48 anni. Il pullman è uscito fuori strada e cadendo su di un fianco è terminando la corsa su un muretto in cemento ar-

mito che serve da contenimento a un terrapieno situato in fondo ad una scarpata di sei metri di profondità. La parte anteriore è rimasta schiacciata. Sul posto sono accorsi agenti di polizia e vigili del fuoco che con l'aiuto di due autogrù hanno sollevato l'auto mezzo ora è stato facile liberare il corpo dell'autista e poi erano molti studenti bloccati nelle lamiere. La scolaresca di cui facevano parte le classi terza e «ed-1» e seconda. «A me è capitata una ferita alla mano sinistra. Ho visto tutto da un'auto che mi stava dietro. Ho visto tutto da un'auto che mi stava dietro. Ho visto tutto da un'auto che mi stava dietro».

cinque o quindici giorni. La loro testimonianza è stata una cosa improvvisata. Lo stato di shock con un pullman capovolto è stato un trauma per tutti. «Non ho capito più niente. Ero in un'auto che mi stava dietro. Ho visto tutto da un'auto che mi stava dietro. Ho visto tutto da un'auto che mi stava dietro».

L'ex brigatista racconta, per la prima volta in tribunale, la strage di via Fani
«Provo rammarico per le vittime delle Br»
Sequestro Moro, parla Barbara Balzerani

Barbara Balzerani è comparsa ieri per la prima volta in un'aula di tribunale per parlare della strage di via Fani e del sequestro di Aldo Moro. «Provo un profondo rammarico per quanti sono stati colpiti nei loro affetti a causa di quegli avvenimenti e che continuano a sentirsi offesi ad ogni apparizione pubblica di chi, come me, se ne è reso e dichiarato responsabile», ha detto l'ex brigatista.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA L'ex brigatista Barbara Balzerani si è presentata ieri per parlare della strage di via Fani. La donna, 43 anni, è stata ascoltata in un'aula di tribunale. «Provo un profondo rammarico per quanti sono stati colpiti nei loro affetti a causa di quegli avvenimenti e che continuano a sentirsi offesi ad ogni apparizione pubblica di chi, come me, se ne è reso e dichiarato responsabile», ha detto l'ex brigatista.

L'ambiente adatto al prosieguo di interessi di parte. L'interrogatorio ha riguardato molti aspetti dell'attività delle Br e naturalmente la strage di via Fani. Parlò dei rapporti internazionali dell'organizzazione. L'ex brigatista ha escluso di aver mai conosciuto il ruolo di Moro. Morì di tubercolosi, contatta con altre organizzazioni in particolare la Raf. «Ho detto che non le risulterà che, se si fosse tenuto conto di una serie di circostanze, questa è una parte. È il mio compito che sequestro il presidente della Repubblica. «Ho detto che sequestro il presidente della Repubblica. «Ho detto che sequestro il presidente della Repubblica».

dell'agguato di via Fani. La donna ha confermato le versioni rese dal dissociato Valerio Morucci e in particolare che in quell'occasione un decimo persona (Roberto Altimieri) che doveva seguirlo, forse con un mezzo di fortuna di Aldo Moro, e che si allontanò subito prima del momento. «L'abito di Moro», ha detto l'ex brigatista, invece, escluso la presenza di una micromotocicletta Honda che l'autista non aveva raccolto sull'agguato che per il pubblico ministero Antonio Maria Costantino è uno dei misteri che devono ancora essere svelati. La Balzerani ha parlato di quegli interrogatori ai quali fu sottoposta il presidente della Repubblica. «Ho detto che sequestro il presidente della Repubblica».



La brigatista Barbara Balzerani

Atti di libidine violenta
Uomo condannato a Firenze
Una lira di risarcimento e sei mesi di reclusione

Firenze. Una pena simbolica ed un'altra concreta. Due bicchieri di acqua e ghiaccio costati lire ad un condanna a sei mesi di reclusione (sospensione e non menzione) anche un risarcimento di un milione di lire. «Così come richiedeva il vittima».

Protagonista della vicenda che può apparire risarcita non lo è un uomo di 51 anni. Mauro Boni di lavoro che faceva parte di un gruppo di libidine violente. Il giudice ha condannato il colpevole di trentatré anni di libidine violente a sei mesi di reclusione ed un milione di lire di risarcimento. «Ho detto che sequestro il presidente della Repubblica».